

L'ABBRACCIO MISERICORDIOSO UNA SORGENTE DI PERDONO



**La fragilità dei tempi in cui viviamo
è anche questa: credere che non esista
possibilità di riscatto, una mano che ti rialza,
un abbraccio che ti salva, ti perdona,
ti risollewa, ti inonda di un amore infinito,
paziente, indulgente; ti rimette in carreggiata
Abbiamo bisogno di misericordia.**



DOVE

SEI?

(GEN 3,9)

**È un'umanità ferita, un'umanità
che porta ferite profonde.**

Non sa come curarle o crede

che non sia proprio possibile curarle.

Papa Francesco

UNA STRANA CONTRADDIZIONE



Viviamo immersi in una strana situazione. Vogliamo ciò che è buono, giusto e bello. Sogniamo relazioni pacifiche, di amore. Tuttavia ci troviamo di continuo (anche senza volerlo) a subire e provocare violenza, ingiustizia, rotture, divisioni, solitudine e ferite, dai rapporti più ordinari e quotidiani (famiglia, amici, colleghi) alle grandi relazioni internazionali con conseguenze a volte tragiche e devastanti. È davvero un peccato! Come esclama San Paolo: «in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,18-19). Questa strana contraddizione ferisce e indebolisce le nostre energie diminuendo le nostre capacità di rapporto con la realtà delle cose e delle persone. A nessuno appare normale tale condizione che, tuttavia sembra inevitabile. Per questo motivo, non ci arrendiamo facilmente al male, perché lo sentiamo come un tradimento continuo di quella bontà, di quella giustizia e bellezza cui aneliamo, e che avvertiamo ancorate in noi e nella realtà. L'esperienza di tale stonatura ci attesta, però, la presenza di un bene che ci appartiene ma che è come andato perduto. Ma da qualche parte deve pur essere, visto che tanto intensamente desideriamo ritrovarlo.

LA LIBERTÀ DELUSA



Nonostante la parola libertà affascini da sempre l'esperienza umana - chi non desidera essere libero? - dobbiamo ammettere che trovare una persona davvero libera è merce rara. Ne è segno la perenne insoddisfazione che domina le nostre esistenze, spesso piene di recriminazioni e lamentele, fino alla noia di accontentarsi di poco. Anzi, con orrore a volte, ci accorgiamo di esser schiavi di tanti «poteri» che sono i nostri o altrui interessi, piaceri, convenienze, schemi, progetti e subiamo facilmente la moda del momento, fino a dar credito e a smarrirci nelle più sventurate ideologie e condotte. La libertà è una energia in noi che ci fa attaccare a ciò che percepiamo come desiderabile per trovarvi soddisfazione. Ma - come notava già Sant'Agostino - «non c'è nessuno che non ami, la domanda è: che cosa ama?». Occorre qualcosa di sommamente amabile per liberare la nostra libertà, che altrimenti, come spesso constatiamo, si attarda smodatamente sull'immediato, sul facilmente ottenibile, rimanendo, però, delusa perché schiava di piccole cose. La Bibbia chiama questa esperienza di fallimento della libertà «peccato». È una situazione che contraddistingue l'esperienza umana fin dalle sue origini. È come una ferita sanguinante.

LA DIPENDENZA ORIGINARIA



“Come un bambino in braccio a sua madre” (*Sal 130*).

Quale immagine migliore per esprimere come vorremmo essere. Ma come è lontana dall'ansia e paura che ci sorprendiamo a vivere spesso! Lo stato di sicurezza, pace, felicità che ci evoca questa immagine nasce da una evidenza originaria a tutti, e cioè che l'essere umano è una trama di relazioni dalle quali trae origine e dipende. La profondità di tale evidenza è nella percezione di essere dipendenti in qualche modo da un grande Mistero - che in genere chiamiamo Dio - come la fibra ultima del proprio io. Ma qualcosa di strano, di equivoco, si inserisce in questa pacifica dipendenza che ci unisce agli altri. È come un veleno, un sospetto che deteriora tutta la trama dei rapporti. Gli altri diventano allora un ingombro, se non nemici. Al fondo, quasi inspiegabile, è come una sfida che lanciamo all'altro: “non ho bisogno di te, faccio da solo!”, minando così il naturale legame con gli altri. La radice e il culmine di questa strana posizione è la sfida a Dio che l'uomo di tutti i tempi subisce come grande tentazione e alla quale cede la propria pace.